

Approvato da una riunione nazionale dei Segretari di federazione

Il bilancio finanziario del Partito per il 1970

Verrà pubblicato sull'«Unità» entro marzo. Accolta anche la proposta di lanciare una sottoscrizione elettorale di 1 miliardo - Sollecitata la partecipazione di tutti i compagni al lavoro di finanziamento del partito

Il bilancio finanziario di previsione del partito per il 1970, che sarà prossimamente pubblicato dal nostro giornale è stato discusso alcuni giorni addietro da una riunione nazionale dei segretari federali che, sulla base di una relazione del compagno A. Baiontoni responsabile della Sezione d'amministrazione del CC, ha anche approvato la proposta di lanciare una sottoscrizione straordinaria di un miliardo per le previste elezioni regionali amministrative. All'assemblea erano presenti i compagni Amendola, G.C. Pajetta, Cosutta, Natta e Pecchioli della direzione. Ha presieduto il compagno Ilio Bosi.

La riunione è servita non solo all'analisi delle proposte relative alla composizione del bilancio ma anche ad un utile confronto di esperienze e alla puntualizzazione di alcuni aspetti dell'attività del partito nel campo del proprio finanziamento in connessione coi compiti politici e organizzativi generali. È stato rilevato che la diretta dipendenza della disponibilità finanziaria del partito dal volontario e consapevole contributo — spesso frutto di notevole sacrificio — dei militanti e dei simpatizzanti costituisce un dato politico e morale di grande rilievo che distingue il PCI esaltandone l'autonomia di classe e la democrazia. I lavoratori italiani hanno dato ripetute prove di solidarietà e di comprensione assicurando il successo di grandi iniziative come le sottoscrizioni per la stampa e in occasione di elezioni. Il partito ha sempre apprezzato questa solidarietà come un fatto politico e come prova della saldezza dei legami fra di esso e le masse le quali hanno mostrato di comprendere che nelle moderne condizioni della lotta politica l'efficacia, l'estensione e la continuità dell'iniziativa del PCI dipendono anche da una efficiente disponibilità di mezzi materiali. Il partito opera in una situazione resa complessa dalla stessa vastità dei suoi compiti e dei suoi compiti e dal permanere di impedimenti pratici che costituiscono una vera limitazione della democrazia (tali devono essere considerati fatti come l'impossibilità di accedere ai mezzi pubblici di informazione proporzionalmente alla propria forza reale nel paese, la disponibilità dei servizi cui il partito deve ricorrere per la sua attività e che invece vengono spesso ceduti a condizioni di privilegio a forze economiche monopolistiche, e così via). Fenomeni questi che discendono da un disconoscimento del dettato costituzionale che assegna ai partiti il diritto-dovere di concorrere alla formazione dell'opinione politica del paese. In tali condizioni, il partito non può considerarsi soddisfatto dei successi realizzati e pone all'attenzione dei militanti l'esigenza di un sensibile miglioramento nel campo della contribuzione finanziaria.

Fondamento delle finanze del partito — è stato ancora notato — è il contributo ordinario degli iscritti che si esprime anzitutto nel pagamento della tessera e del bollo e nella partecipazione alla sottoscrizione annuale. Il militante comunista paga in media (facendo astrazione dalle differenze anche sensibili fra zone e zone dovute a ragioni oggettive o a limiti politici) 1.300 lire annue per tessera e bollo a cui si aggiungono 1.250 lire di sottoscrizione ordinaria. A ciò si devono aggiungere le sottoscrizioni straordinarie nazionali e locali. Gli abbonamenti alla nostra stampa i contributi per l'acquisto di sedi, ecc. Questo sforzo di massa, assieme al cospicuo contributo dei compagni parlamentari, ha consentito al partito pur in mezzo a grandi difficoltà di dare continuità alla sua azione e alla sua organizzazione. I segretari di federazione hanno espresso l'aspirazione di accettare al cosciente sacrificio costitutivo una solida base per obiettivi maggiori. Si ritiene essenziale che la elaborazione e la condotta dell'attività amministrativa interna divenga problema di tutti i compagni secondo il metodo democratico del partito. L'acquisizione la gestione il controllo dei mezzi finanziari del partito sono un compito politico il cui successo può essere assicurato solo tramite una correttezza e un casuale informazione dei compagni e la loro partecipazione alle decisioni. Ciò riguarda non solo i bilanci delle singole organizzazioni ma anche quelli nazionali. I complessi problemi dell'autosufficienza finanziaria del partito vanno dunque affrontati con la più vasta consultazione interna e la più estesa iniziativa politica di massa.

A conclusione della riunione è stato votato il seguente ordine del giorno.

«L'assemblea dei segretari delle federazioni approva le proposte della Direzione per il bilancio finanziario del partito del 1970 e per il lancio della sottoscrizione straordinaria di un miliardo per sostenere le spese delle prossime elezioni amministrative e regionali.

L'assemblea sottolinea l'esigenza di un vigoroso impegno di tutte le organizzazioni e di tutti i militanti nel lavoro di finanziamento del partito sia per elevare i contributi dei compagni per le quote annuali, sia per raccogliere i mezzi necessari fra le grandi masse dei lavoratori italiani.

L'assemblea invita tutte le organizzazioni a discutere i propri bilanci con la più ampia partecipazione degli iscritti. Lo scopo è il duplice: il tesseramento del proselitismo l'impegno nella diffusione dell'«Unità» e della stampa comunista sono condizioni essenziali del rafforzamento del partito e anche del suo finanziamento.

Agli operai, a tutti i lavoratori che hanno lottato e che lottano per rinnovare l'Italia chiediamo di contribuire a fare più grande e più forte il PCI che del rinnovamento del paese è lo strumento decisivo.

Il bilancio finanziario del partito sarà pubblicato sull'«Unità» di una domenica di marzo che conterrà due pagine dedicate al proselitismo e alla stampa comunista».

Un nuovo pesante intervento negli affari interni italiani

Nota diplomatica vaticana per bloccare il divorzio?

Una interrogazione degli on. Fortuna e Di Nardo (PSI), Guidi (PCI), Mammi (PRI) chiede che il governo respinga l'inammissibile intrusione — Presa di posizione dei liberali — La «Voce Repubblicana» conferma l'esistenza della nota e ne sottolinea il carattere ricattatorio

Un pesante inammissibile intervento negli affari interni del nostro paese sarebbe stato commesso nei giorni scorsi dal Vaticano. La Segreteria di Stato secondo notizie che la Santa Sede non smentisce né conferma, avrebbe infatti inviato al governo italiano una nota diplomatica per denunciare una presunta violazione del Concordato da parte dell'Italia, nel caso di definitiva approvazione del divorzio anche da parte del Senato.

Dopo i violenti attacchi dell'«Osservatore Romano» in seguito al voto favorevole al divorzio espresso in Camera dai partiti laici, e la dura presa di posizione del Papa in occasione dell'anniversario dei Patti Lateranensi, è questo il tentativo più grave da parte del Vaticano di influire sulle libere scelte a cui il Parlamento italiano è chiamato. Un tentativo tanto più grave per il fatto che si avverte in piena crisi di governo, e mentre l'iter parlamentare della legge sul divorzio — approvata come si ricordò il 28 novembre del scorso anno alla Camera col voto del PCI, del PSI, del PSIUP, del PRI e del PLI, contrari la DC e i missini — non è ancora concluso, essendo ora la legge in discussione alla commissione giustizia del Senato dopo che il progetto è stato dichiarato costituzionale dalla commissione interni dello stesso Senato.

Contro la grave interferenza sono subito intervenuti i partiti, per i rispettivi gruppi parlamentari dello schieramento divorzista gli onorevoli Fortuna (PSI), Guidi (PCI), Di Nardo (PSI) e Mammi (PRI), che hanno interrogato in proposito il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri. L'interrogazione chiede di «sapere se corrisponde al vero la notizia dell'invio di una nota diplomatica da parte della Segreteria di Stato Vaticana al nostro governo in relazione alla presunta violazione dei Patti Lateranensi del 1929 ove fosse approvata la proposta di legge sui casi di scioglimento del matrimonio in discussione al Senato, e per sapere nel caso la nota esista, se il governo intenda respingere ogni intrusione nei negoziati interni del nostro paese dato che la commissione affari costituzionali della Camera e la prima commissione del Senato hanno già contestato ogni affermazione di incompatibilità tra l'Istituto del divorzio e gli impegni effettivati».

La nota inviata dallo Stato italiano con la firma dei Patti del 1929 è stata presentata al governo dal nome del PLI degli on. Malagodi e Bozzi.

Iniziativa, mentre sempre più istiche si fanno le reazioni delle altre parti con servatività alla prospettiva dell'approvazione della legge (è di ieri un'aspra rampogna di Gedda contro i liberali, colpevoli nella fattispecie, di collusione col PCI), il tema del divorzio è entrato esplicitamente nelle polemiche dei quattro sul programma del futuro governo. In questo senso, il carattere ricattatorio del passo vaticano proprio in questo momento veniva sottolineato ieri dalla Voce Repubblicana che per altro dava per assolutamente certa l'esistenza della nota diplomatica della Segreteria di Stato al governo italiano.

Conferenza stampa domani a Roma

Aperta dall'UDI la vertenza per gli asili nido

«Le donne aprono la vertenza nazionale per gli asili nido e per le scuole per l'infanzia verso lo Stato verso gli enti locali verso gli istituti dell'edilizia popolare verso i padroni su questo problema di particolare attualità da domani pomeriggio alle 16.30, nella sede della stampa romana, avrà luogo una conferenza stampa, organizzata dall'Unione Donne Italiane.

L'incontro sarà introdotto dall'on. Luciana Virviani, dell'esecutivo nazionale dell'UDI; saranno presenti rappresentanti dei sindacati, delle ACLI, della GESCAL, ed il ministro del Lavoro, Donato Cattin, il presidente dell'ACPOL, Livio Labor, il sindaco di Modena Rubes Triva, il senatore Rata, della commissione lavori pubblici del Senato e l'on. Usvardi, vicepresidente della commissione igiene e sanità della Camera.

Attraverso questa iniziativa l'UDI propone alle forze politiche e sindacali ed agli enti locali un impegno particolare sulla questione degli asili nido e delle scuole per l'infanzia.

Dalla Procura della Repubblica

Smentito il «Tempo» sulla fuga dei documenti SIFAR

«La procura della Repubblica di Roma in relazione ad una polemica in corso tra quotidiani della capitale, afferma di poter escludere che vi sia un qualsiasi collegamento tra avvenuta pubblicazione di documenti di carattere segreto effettuata da uno dei quotidiani e l'istruttoria a suo tempo iniziata da questa procura relativamente alla morte del colonnello Rocca». Questo comunicato è stato emesso ieri in seguito alla accusa mossa dal giornale fascista «Tempo» contro il sostituto procuratore Ottorino Fesce poco tempo fa per infanzia di aver fornito al quotidiano «Paese Sera» i documenti che sono poi stati pubblicati nel corso di una inchiesta sul SIFAR.

La dichiarazione della procura della Repubblica conferma che se ne fosse stato bisogno l'integrità di un magistrato che tutti apprezzavano e stimavano nello stesso tempo non contiene alcuna condanna per le ignobili frasi del «Tempo».

Conclusa l'indagine dei parlamentari comunisti sugli E.S.A.

Necessario rinnovare gli Enti di sviluppo

Conferenza stampa di Chiaromonte a Palermo - Un nuovo tipo di sviluppo agricolo sostenuto da ingenti investimenti pubblici - La responsabilità delle forze politiche

E' morto Silvio Ronchi

È morto improvvisamente a Roma nella notte fra domenica e lunedì l'avo Silvio Ronchi di 69 anni padre del nostro compagno Mario Ronchi, editore dell'«Unità».

L'avo Ronchi era una stimata figura di democratico e antifascista nato a Firenze per aver lavorato dal 1929 fino alla fine della sua carriera professionale nello studio di Piero Calamandrei, centro vivo di cultura e di azione antifascista. Nel 1944 subito dopo la liberazione di Firenze Silvio Ronchi che aveva allora 54 anni si arruolò volontario nel Corpo Italiano di Liberazione nelle file del quale combatté col grado di capitano.

La redazione dell'«Unità» esprime in questo momento di dolore tutta la sua fraternità solida e unitaria con il compagno Mario alla famiglia dell'estinto che più sentite e sincere condoglianze.

Dalla nostra redazione PALERMO 16. Soletta da un governo regionale di centro sinistra altrettanto severa poteri perché dimissionario l'Ente di sviluppo agricolo (E.S.A.) di cui il PCI ha compiuto in questi mesi in varie zone del paese un primo censimento di questa indagine e stato tracciato stamane a Palermo dal compagno Gerardo Chiaromonte responsabile della commissione agraria del CC nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche alcuni membri della delegazione (La Torre, Bo, Peggioro, Compagnoni, Giannini, Colaninno, Cipolletti) e un folto gruppo di deputati regionali comunisti.

Sono sostanzialmente due i motivi ispiratori dell'iniziativa. Uno investe i problemi di fondo della politica economica del paese. Le prime preoccupazioni reazioni alle lotte contrattuali fanno intendere che si punta ad un ulteriore restrizione della spesa pubblica e del credito proprio nel momento in cui invece solo una politica di grandi investimenti pubblici nel Mezzogiorno in primo luogo verso l'agricoltura può da un canto frenare il pauroso acceleramento del fenomeno migratorio e dall'altro avviare un tipo nuovo di sviluppo economico e di un profondo mutamento dei rapporti sulla terra sulle trasformazioni agrarie sull'irrigazione sui rimboschimenti.

Quando constatiamo che per completare il piano di irrigazione in Puglia e i tempi attuali ci vorrebbero ottanta anni e che in Sicilia ci vogliono ancora due-tre anni solo per completare il progetto «di massima» per l'irrigazione di 110 mila ettari allora ne deduciamo la con ferma della esigenza di una rigorosa selezione della spesa pubblica che vada a scapito oltre che di sprechi in tollerabili anche di alcune scelte non opportune (come è accaduto in Sicilia) il nuovo ordinamento provocherà nei piedi la struttura della Cassa di strumentazione del Piano Verde dovranno essere gli E.S.A. — come già dovrebbe avvenire in Sicilia e come dovranno imporre le lotte di massa per l'attuazione dei piani zonali — gli unici canali di finanziamento per l'agricoltura la base operativa di una programmazione democratica degli interventi pubblici.

Da qui il richiamo del compagno Chiaromonte alle altre forze politiche e soprattutto a quelle componenti della sinistra laica e cattolica che non hanno colto pienamente il carattere primario della questione agraria per uno sviluppo più nuovo e democratico del Mezzogiorno per un confronto su tali questioni.

Colpo di scena al Consiglio regionale

Salta di nuovo in extremis la giunta sarda

Il presidente eletto assente alla seduta in cui avrebbe dovuto presentare la formazione quadripartita — PCI: l'assemblea prenda atto del fallimento del centro sinistra

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 16. Un clamoroso colpo di scena si è verificato oggi al Consiglio regionale sardo la lettura delle dichiarazioni programmatiche e la presentazione della nuova giunta (date per scontate dalla stampa isolana) sono saltate all'ultimo momento per la diserzione del Presidente eletto.

L'onorevole Lucio Abis non si è presentato davanti all'Assemblea alle ore 12 di stamane, come era stato stabilito dalla riunione dei capigruppi nei giorni scorsi. Dopo un'ora di attesa il Presidente del Consiglio onorevole Felice Contu ha dato lettura di una lettera in cui il presidente del Consiglio non si presenta al Consiglio regionale e chiede il rinvio della seduta ai prossimi giorni. «La richiesta — dice testualmente la lettera — è dovuta a difficoltà incontrate nell'espletto del mandato affidatoci che rendono impossibile la presenza della giunta e del programma».

E' un'ulteriore conferma dell'estrema difficoltà che incontra la coalizione quadripartita a riesumare il vecchio programma e la formula di centro-sinistra. La caparbia volontà della DC di imporre la riedizione del centro sinistra contro la volontà popolare e l'opinione prevalente delle forze autonomistiche ha così subito una dura sconfitta da parte del Consiglio regionale.

Abis ha tentato di convogliare nell'operazione la sinistra democristiana. Il tentativo è ancora una volta fallito.

La notizia di convogliare la presidenza del Consiglio nella

Un più stretto coordinamento fra i poteri democratici e la lotta dei lavoratori — Saldatura fra autonomia e riforme

NO DEGLI ENTI LOCALI ALL'ONDATA REPRESSIVA

Mario Birardi nuovo segretario della Sardegna

Il ringraziamento dei compagni sardi ad Umberto Cardia, passato ad un incarico di carattere nazionale

CAGLIARI, 16. L'ottava conferenza regionale del PCI, che ha concluso i suoi lavori domenica 15 febbraio ha eletto il nuovo Comitato regionale che risulta composto di 45 membri. Dopo il Comitato regionale ha eletto all'unanimità segretario regionale il compagno Mario Birardi già vice segretario e Consigliere regionale.

Al segretario regionale uscente Umberto Cardia è stato chiamato ad assumere un incarico di lavoro a livello nazionale il compagno Mario Birardi. Il segretario regionale uscente ha espresso il suo vivo ringraziamento per il lavoro svolto e un cordiale augurio per il nuovo lavoro.

Per esaminare struttura con il compagno Umberto Cardia e con i compagni di direzione esecutiva e presentare le proposte relative alla prossima riunione del Comitato regionale è stata eletta una commissione formata dai compagni Mario Birardi, Umberto Cardia, Luigi Marras, Davorio Giovanniotti, Mario Panni, Augusto Morelli, Eugenio Incomi.

Riunito a Pisa il Consiglio nazionale

Un più stretto coordinamento fra i poteri democratici e la lotta dei lavoratori — Saldatura fra autonomia e riforme

Dal nostro inviato

PISA 16. Il consiglio nazionale della Lega per le autonomie ed i poteri locali — riunito a Pisa — ha esaminato i compiti e l'azione da condurre a livello delle comunità locali per dare una risposta alla repressione ed al disegno padronale teso a riequilibrare il sistema colpito dalle lotte dell'autunno scorso mettendolo a disposizione della battaglia che i lavoratori conducono per le riforme ed il rinnovamento economico e sociale del paese tutto il potenziale democratico che può esprimere il sistema delle autonomie locali.

Il saluto del sindaco di Pisa, compagno Cecchini, la relazione del presidente della Lega come questa assemblea ha portato una risposta politica all'ondata repressiva dei prefetti portandola al problema della legittimità di queste delibere di fronte al Consiglio di Stato ed al Parlamento.

Il dibattito ha sottolineato inoltre l'esigenza di realizzare una saldatura tra movimento popolare rivendicativo e movimento per l'autonomia locale per ottenere un sistema di autonomia capace di modificare l'attuale equilibrio di potere e di aprire il sistema a nuovi equilibri sensibili alla spinta di rinnovamento che sale dalla società. Occorre quindi portare avanti l'azione di difesa dei diritti dei cittadini con una battaglia che abbia il suo centro nell'assemblea elettiva che deve promuovere comitati di solidarietà ed organizzare la difesa con tutti i mezzi.

Il convegno si è concluso proponendo un incontro di sindacati con i UDI e le ACLI per esaminare il problema della cassa.

Accordo di monopolio rincara i pneumatici

Il governo italiano, tuttavia, continua a finanziare gli investimenti del potente gruppo

Il gruppo Pirelli si è associato all'americana Dunlop e alla tedesca Continental per la costruzione di un impianto comune, che sarà localizzato in Germania occidentale specializzata nella produzione di una rete in acciaio che fornisce l'ossatura di nuovi tipi di pneumatici. La nuova fabbrica rifornirà i tre gruppi del prodotto specializzato. In precedenza Pirelli si era accordato con la Dunlop per uno «scambio» in Italia i prodotti Dunlop li fabbrica Pirelli, in Francia è la Dunlop che fabbrica il prodotto Pirelli. Procede così quella spartizione dei mercati che portando a un sempre più stretto controllo monopolistico sul mercato ha reso facile a Pirelli di aumentare dell'8 per cento i prezzi dei pneumatici. L'operazione rincara è riuscita alla Pirelli tuttavia soprattutto perché il governo non ha reagito pur essendo il finanziatore dell'intero programma di espansione del gruppo in Italia di qui al 1974. Infatti, la Pirelli creerà nuovi impianti nel Mezzogiorno sulla base di finanziamenti statali ma non per questo gli è stato imposto un qualsiasi obbligo riguardante la sua politica di gruppo. Nel solo settore pneumatici Pirelli ha il 12 per cento del mercato europeo. Insieme a Dunlop e Continental è in grado di imporre le condizioni sul mercato grazie anche agli stretti legami con la FIAT. Si parla anzi di un uso delle posizioni monopolistiche detenute in Europa e del finanziamento dello Stato italiano (che libera il gruppo dalla necessità di destinare parte dei suoi profitti agli investimenti in Italia) per espandere le posizioni — insieme a Dunlop — negli USA. Il gruppo Pirelli comunque agisce da posizioni monopolistiche nei settori pneumatici e cavi paraffinati dai profitti che attinge anche al settore finanziario e tessile immobiliare e meccanico dove ha una ventina di partecipazioni che portano la sua influenza ben oltre il nucleo di industria gestito direttamente che pure comprende 60 mila dipendenti. Ed è per questa vasta presenza che riesce ad influire così pesantemente anche in sede politica dove agisce in stretta l'entente con la FIAT «recuperando» a livello aziendale la pur pesante sconfitta subita nel 1969 nelle lotte sindacali.

Presenza di posizione dell'esecutivo della CNA sulla crisi di governo

GLI ARTIGIANI CHIEDONO UNA DIVERSA POLITICA ECONOMICA

La crisi del settore può essere superata solo con l'estensione del mercato e con l'attuazione di riforme democratiche

Per il comitato esecutivo della Confederazione Nazionale dell'Artigianato «la crisi di governo è sopravvenuta in un momento critico per tutto l'artigianato italiano che subisce particolarmente dalla primavera del 1969 ad oggi i riflessi sfavorevoli di una serie di fenomeni negativi quali l'aumento generale dei prezzi delle materie prime e dei semilavorati in pregiate nella sua produzione dei prezzi dei servizi pubblici come l'energia elettrica ed altri in tendenza di aumento dei costi dei laboratori e delle locazioni; l'aumento generale del costo della vita. A queste componenti negative non fanno riscontro provvedimenti equilibratori».

«Al contrario — si legge in un comunicato — gravano sull'artigianato e sulla nostra impresa l'aumento generale del costo del denaro la crescita del già insopportabile volume fiscale e la prospettiva di un ulteriore inasprimento della pressione contributiva». In questa situazione mentre si intensifica una linea generale di politica economica che diverta verso le grandi concentrazioni economiche che private la possibilità del mercato interno la Confederazione Nazionale degli Artigiani e chiede di essere consultata in merito alla formulazione del programma del nuovo governo».

Artigianato auspica una nuova politica fondata sull'efficienza di tutte le imprese su un'effettiva estensione del mercato interno sull'eliminazione degli squilibri sociali e territoriali sulla rapida attuazione delle riforme democratiche più urgenti. L'artigianato — conclude il comunicato — sottolinea l'urgenza che abbiano luogo senza ulteriori dilazioni le elezioni dei consigli regionali. La sostituzione dell'attuale sistema mutualistico con un servizio sanitario nazionale un sensibile aumento dei minimi esenti da imposta per le minori imprese — un immediato perfezionamento dei carichi contributivi e l'estensione del credito a quanti attività e di credito artigiano».

Il tribunale di Firenze accoglie il ricorso presentato dal avvocato Paolo ha oggi dichiarato nulla l'istruttoria sommaria condotta dalla Procura della Repubblica di Firenze contro i quattordici giovani in maggioranza studenti appartenenti a «Potere operaio» e ad altri gruppi della sinistra extra parlamentare.

Il processo che era oggi alla terza udienza riguardava gli incidenti avvenuti a Firenze il 5 febbraio 1969 al termine di uno sciopero per le pensioni.

Il gruppo di riunito in serata si è nuovamente spaccato e le diverse correnti non riescono a trovare un punto di accordo davanti a questo stato di caos il presidente della giunta ha espresso il proposito di rassegnare le dimissioni. Si dice che i consiglieri della corrente fan fanana abbiano proposto una giunta monocolore presieduta da un esponente della «Nuova sinistra» coglianese on. Giovanni Lallu. Anche la corrente di «Forze nuove» si sarebbe pronunciata a favore della rinuncia al mandato da parte dell'on. Abis che domani farà ripresentare il mandato dal suo onorevole gruppo.

Il processo che era oggi alla terza udienza riguardava gli incidenti avvenuti a Firenze il 5 febbraio 1969 al termine di uno sciopero per le pensioni.

LEGGETE Rinascita

Fra Pirelli, Dunlop e Continental

Accordo di monopolio rincara i pneumatici

Il governo italiano, tuttavia, continua a finanziare gli investimenti del potente gruppo

Il gruppo Pirelli si è associato all'americana Dunlop e alla tedesca Continental per la costruzione di un impianto comune, che sarà localizzato in Germania occidentale specializzata nella produzione di una rete in acciaio che fornisce l'ossatura di nuovi tipi di pneumatici. La nuova fabbrica rifornirà i tre gruppi del prodotto specializzato. In precedenza Pirelli si era accordato con la Dunlop per uno «scambio» in Italia i prodotti Dunlop li fabbrica Pirelli, in Francia è la Dunlop che fabbrica il prodotto Pirelli. Procede così quella spartizione dei mercati che portando a un sempre più stretto controllo monopolistico sul mercato ha reso facile a Pirelli di aumentare dell'8 per cento i prezzi dei pneumatici. L'operazione rincara è riuscita alla Pirelli tuttavia soprattutto perché il governo non ha reagito pur essendo il finanziatore dell'intero programma di espansione del gruppo in Italia di qui al 1974. Infatti, la Pirelli creerà nuovi impianti nel Mezzogiorno sulla base di finanziamenti statali ma non per questo gli è stato imposto un qualsiasi obbligo riguardante la sua politica di gruppo. Nel solo settore pneumatici Pirelli ha il 12 per cento del mercato europeo. Insieme a Dunlop e Continental è in grado di imporre le condizioni sul mercato grazie anche agli stretti legami con la FIAT. Si parla anzi di un uso delle posizioni monopolistiche detenute in Europa e del finanziamento dello Stato italiano (che libera il gruppo dalla necessità di destinare parte dei suoi profitti agli investimenti in Italia) per espandere le posizioni — insieme a Dunlop — negli USA. Il gruppo Pirelli comunque agisce da posizioni monopolistiche nei settori pneumatici e cavi paraffinati dai profitti che attinge anche al settore finanziario e tessile immobiliare e meccanico dove ha una ventina di partecipazioni che portano la sua influenza ben oltre il nucleo di industria gestito direttamente che pure comprende 60 mila dipendenti. Ed è per questa vasta presenza che riesce ad influire così pesantemente anche in sede politica dove agisce in stretta l'entente con la FIAT «recuperando» a livello aziendale la pur pesante sconfitta subita nel 1969 nelle lotte sindacali.

Avellino

Presidente della Provincia eletto con i voti delle destre

AVELLINO 16. In un clima di grande confusione politica è stata eletta la giunta dell'Amministrazione provinciale di Avellino.

Il presidente di provincia ha avuto i voti determinanti dei monarchici, dei fascisti e dei liberali. Gli assessori sono stati eletti attraverso un accordo tra dieci democristiani e tre socialisti democratici.

La Democrazia cristiana che in provincia è diretta da una ristretta maggioranza «basata» aveva concluso un patto di collaborazione con i liberali e con i monarchici di una giunta DC-PSI. Ma all'atto della realizzazione pratica della trattativa il gruppo socialista ha rifiutato di dare il suo voto e i monarchici si sono rifiutati di aderire agli accordi con i liberali e i democristiani. Il presidente è stato eletto con i voti delle destre e tutti i PSU.

Roma

Richieste unitarie di 80 Comuni per la montagna

Indetta dall'Unione nazionale comuni ed enti montani si è tenuta a Poggio Miliore la Camera di commercio di Roma un'assemblea dei comuni ed enti montani del Lazio e dell'Abruzzo Molise. Frano presenti oltre 80 comuni e province (tra i quali sono venuti a Roma per denunciare la grave situazione della popolazione montana privata di ogni finanziamento in data di oltre 100 mila di scadenza dell'ultimo legge punto o di rifinanziamento).

I lavori si sono conclusi accettando la proposta del segretario generale dell'UNCM. Piazzi presidente della commissione a Roma della Camera un telegramma per chiedere l'adozione immediata del contratto stipulato di ridurre un terzo di spesa per la montagna. I lavori si sono conclusi accettando la proposta del segretario generale dell'UNCM. Piazzi presidente della commissione a Roma della Camera un telegramma per chiedere l'adozione immediata del contratto stipulato di ridurre un terzo di spesa per la montagna.